

# INDICE SOMMARIO

	<i>pag.</i>
<i>Premessa alla sesta edizione</i> . . . . .	v
<i>Premessa</i> . . . . .	ix
<i>Abbreviazioni</i> . . . . .	xxiii

## Sezione I INTRODUZIONE

### CAPITOLO I LEGITTIMAZIONE E COMPITI DEL DIRITTO PENALE

1. Teorie della pena e tipo di Stato . . . . .	3
2. Struttura del reato e tipo di Stato . . . . .	5
2.1. Premessa . . . . .	5
2.2. La secolarizzazione del diritto penale . . . . .	5
2.3. Il fallito attacco della ‘Scuola positiva’ al diritto penale del fatto: il reato come sintomo di pericolosità individuale . . . . .	7
3. La legittimazione del ricorso alla pena da parte del legislatore . . . . .	9
3.1. Prevenzione generale nei limiti della rieducazione . . . . .	9
3.2. I criteri-guida per la selezione dei fatti penalmente rilevanti: (a) il principio di offensività . . . . .	10
3.3. (Segue): (b) il principio di colpevolezza . . . . .	11
3.4. (Segue): (c) i principi di proporzione e di sussidiarietà . . . . .	12
4. La legittimazione dell’inflizione della pena da parte del giudice . . . . .	15
4.1. Lo scopo della pena nello stadio giudiziale: rieducazione sotto il limite della colpevolezza . . . . .	15
4.2. Il ruolo della prevenzione generale . . . . .	16
4.5. Prevenzione speciale e pene brevi: sospensione condizionale e sostituzione . . . . .	17
5. La legittimazione dell’esecuzione della pena da parte del potere esecutivo . . . . .	17
5.1. Il fondamento specialpreventivo dell’esecuzione della pena . . . . .	17
5.2. I limiti alla funzione rieducativa . . . . .	18
6. I rapporti tra il diritto penale e gli altri rami dell’ordinamento . . . . .	19
6.1. L’efficacia del giudicato penale nei giudizi extrapenalari . . . . .	19
6.2. Accessorietà e autonomia del diritto penale. . . . .	21
6.3. Diritto penale e unità dell’ordinamento giuridico . . . . .	22
7. Diritto penale e problemi probatori . . . . .	23
7.1. Le regole probatorie. . . . .	23
7.2. Le violazioni delle regole probatorie da parte del legislatore . . . . .	24
7.3. Le violazioni delle regole probatorie da parte della giurisprudenza. . . . .	24
8. La legislazione penale italiana: cenni . . . . .	26
8.1. La codificazione penale in Italia. . . . .	26

8.2. Le riforme parziali del codice penale e la legislazione penale speciale . . . . .	27
8.3. Gli interventi della Corte costituzionale . . . . .	32
8.4. Le perduranti esigenze di una nuova codificazione . . . . .	35

## Sezione II LA LEGGE PENALE

### CAPITOLO II

#### LE FONTI

1. La funzione di garanzia del principio di legalità . . . . .	41
2. La riserva di legge come riserva di legge formale dello Stato . . . . .	43
2.1. Decreto-legge, decreto legislativo e norma penale . . . . .	43
2.2. I decreti governativi in tempo di guerra . . . . .	45
2.3. Legge regionale e diritto penale . . . . .	46
2.4. Diritto dell'Unione Europea e diritto penale . . . . .	47
2.5. Fonti internazionali pattizie (in particolare, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo) e diritto penale . . . . .	55
2.6. Consuetudine e diritto penale . . . . .	60
2.7. Corte costituzionale e legge penale . . . . .	61
3. Riserva di legge e atti del potere esecutivo . . . . .	63
3.1. Riserva assoluta, relativa o 'tendenzialmente assoluta'? . . . . .	63
3.2. Legge penale e atti normativi generali e astratti del potere esecutivo . . . . .	63
3.3. Legge penale e provvedimenti individuali e concreti del potere esecutivo . . . . .	65
3.4. Norme penali in bianco . . . . .	66
4. Riserva di legge e potere giudiziario . . . . .	66
5. ( <i>Segue</i> ): (a) Il principio di precisione . . . . .	67
5.1. Il fondamento del principio di precisione . . . . .	67
5.2. Principio di precisione e tecniche di formulazione delle norme penali . . . . .	67
5.3. Il principio di precisione nella giurisprudenza . . . . .	71
5.4. Principio di precisione e recente legislazione penale . . . . .	73
6. ( <i>Segue</i> ): (b) Il principio di determinatezza . . . . .	74
7. ( <i>Segue</i> ): (c) Il principio di tassatività . . . . .	76
7.1. Il principio di tassatività come vincolo per il giudice . . . . .	76
7.2. Il principio di tassatività come vincolo per il legislatore . . . . .	78
8. ( <i>Segue</i> ): (d) L'analogia a favore del reo . . . . .	80
9. Il principio di legalità delle pene . . . . .	82
10. Il principio di legalità delle misure di sicurezza . . . . .	86
11. L'interpretazione nel diritto penale . . . . .	88

### CAPITOLO III

#### I LIMITI ALL'APPLICABILITÀ DELLA LEGGE PENALE

A) LIMITI TEMPORALI	
1. Il principio di irretroattività delle norme penali sfavorevoli all'agente . . . . .	107
2. Ambito di applicazione: nuove incriminazioni e trattamento penale più severo . . . . .	110
3. Principio di irretroattività e misure di sicurezza . . . . .	112
4. Principio di irretroattività e diritto processuale penale . . . . .	116
5. Il principio di retroattività delle norme penali favorevoli all'agente . . . . .	118
6. L'abolizione del reato (art. 2 co. 2 c.p.) . . . . .	122

7.	Abolizione del reato e successione di norme integratrici . . . . .	128
8.	La successione di norme modificative della disciplina (art. 2 co. 3 e 4 c.p.) .	132
9.	La distinzione tra abolizione del reato e successione di norme modificative della disciplina: alcuni casi problematici . . . . .	135
10.	Ultrattività delle leggi eccezionali e delle leggi temporanee (art. 2 co. 5 c.p.) .	137
11.	Il decreto-legge decaduto o non convertito (art. 2 co. 6 c.p.) . . . . .	138
12.	La dichiarazione di illegittimità costituzionale . . . . .	139
13.	Il tempo del commesso reato . . . . .	142
B) LIMITI SPAZIALI		
14.	La tendenziale universalità della legge penale italiana . . . . .	143
15.	La nozione di territorio dello Stato . . . . .	143
16.	I reati commessi nel territorio dello Stato . . . . .	144
17.	I reati commessi all'estero punibili incondizionatamente secondo la legge italiana . . . . .	147
18.	I delitti politici commessi all'estero . . . . .	147
19.	I delitti comuni commessi all'estero dal cittadino . . . . .	149
20.	I delitti comuni commessi all'estero dallo straniero . . . . .	151
21.	Il rinnovamento del giudizio . . . . .	152
22.	Il riconoscimento delle sentenze penali straniere . . . . .	153
23.	L'extradizione . . . . .	154
24.	Il mandato d'arresto europeo . . . . .	159
C) LIMITI PERSONALI		
25.	Le eccezioni all'obbligatorietà della legge penale italiana . . . . .	160
26.	Le immunità di diritto pubblico interno . . . . .	161
27.	Le immunità di diritto internazionale . . . . .	165
D) UN SISTEMA PENALE SOVRANZIONALE		
28.	Il diritto penale internazionale . . . . .	168

### Sezione III IL REATO

#### CAPITOLO IV NOZIONE DI REATO E DISTINZIONE TRA DELITTI E CONTRAVVENZIONI

1.	La peculiarità delle sanzioni come nota distintiva dei reati . . . . .	183
2.	La distinzione dei reati in delitti e contravvenzioni . . . . .	184
3.	La distinzione tra il reato e gli altri illeciti: (a) reato e illecito civile . . . . .	186
4.	(Segue): (b) reato e illecito amministrativo . . . . .	188
5.	'Materia penale', 'doppio binario sanzionatorio' e divieto di <i>bis in idem ex art.</i> 4 Prot. 7 CEDU . . . . .	190

#### CAPITOLO V ANALISI E SISTEMATICA DEL REATO

1.	La parte generale del diritto penale . . . . .	195
2.	L'esigenza di una scomposizione analitica del reato . . . . .	196
3.	'Oggettivismo' e 'soggettivismo': un'alternativa nell'analisi del reato . . . . .	197
4.	La sistematica 'quadripartita' del reato . . . . .	199

5.	Il fatto . . . . .	199
6.	L'antigiuridicità . . . . .	202
7.	La colpevolezza . . . . .	203
8.	La punibilità . . . . .	205
9.	Il carattere vincolante della sistematica quadripartita . . . . .	208
10.	L'inquadramento dei reati omissivi nella sistematica quadripartita . . . . .	210

## CAPITOLO VI

### IL FATTO

A)	IL FATTO NEI REATI COMMISSIVI	
1.	L'azione . . . . .	213
1.1.	Nozione . . . . .	213
1.2.	Reati a forma libera e reati a forma vincolata . . . . .	214
1.3.	Reati di possesso e reati di sospetto . . . . .	216
2.	I presupposti della condotta . . . . .	217
3.	L'evento . . . . .	218
4.	Il rapporto di causalità nei reati commissivi . . . . .	219
4.1.	Nozione . . . . .	219
4.2.	Teoria condizionalistica . . . . .	220
4.3.	Correttivi alla teoria condizionalistica? . . . . .	227
4.3.1.	Teoria della causalità adeguata . . . . .	227
4.3.2.	Teoria della c.d. causalità umana . . . . .	228
4.3.3.	Teoria dell'imputazione oggettiva dell'evento . . . . .	228
4.4.	L'accoglimento della teoria condizionalistica nell'art. 41 c.p. . . . .	229
4.5.	La teoria condizionalistica non ha bisogno di correttivi . . . . .	231
5.	L'oggetto materiale . . . . .	232
6.	Le qualità o le relazioni del soggetto attivo nei reati propri . . . . .	232
7.	L'offesa al bene giuridico . . . . .	234
7.1.	Nozione . . . . .	234
7.2.	L'offesa come elemento espresso o come elemento sottinteso del fatto di reato . . . . .	234
7.3.	La tipologia dei beni giuridici . . . . .	238
7.3.1.	Beni individuali e beni collettivi . . . . .	238
7.3.2.	Beni strumentali e beni finali . . . . .	239
7.4.	Reati di danno e reati di pericolo . . . . .	239
7.5.	Reati di pericolo concreto e reati di pericolo astratto . . . . .	240
B)	LE PECULIARITÀ DEL FATTO NEI REATI OMISSIVI	
8.	L'omissione . . . . .	244
9.	I reati omissivi propri . . . . .	245
10.	I reati omissivi impropri . . . . .	247
10.1.	Nozione . . . . .	247
10.2.	Le fonti dell'obbligo di impedire l'evento . . . . .	248
10.3.	Obblighi di protezione e obblighi di controllo . . . . .	250
10.4.	L'individuazione dei garanti nelle società commerciali . . . . .	252
10.5.	Il nesso tra omissione ed evento . . . . .	255
C)	ULTERIORI CLASSIFICAZIONI DEI REATI SECONDO LA STRUTTURA DEL FATTO	
11.	Classi di reati già esaminate e classi ancora da esaminare . . . . .	259
12.	Reati di mera condotta e reati di evento . . . . .	259
13.	Reati istantanei e reati permanenti . . . . .	260
14.	Reati abituali . . . . .	261
15.	Reati necessariamente plurisoggettivi . . . . .	263

## CAPITOLO VII

## L'ANTIGIURIDICITÀ E LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE

1.	Nozione di antigiuridicità e disciplina comune delle cause di giustificazione.	269
1.1.	La nozione di antigiuridicità . . . . .	269
1.2.	Le cause di giustificazione . . . . .	270
1.3.	L'efficacia 'universale' delle cause di giustificazione. . . . .	271
1.4.	Fonti e applicabilità per analogia delle cause di giustificazione . . . . .	271
1.5.	La disciplina delle cause di giustificazione agli effetti del diritto penale.	272
1.6.	Cause di giustificazione e clausole di 'illiceità espressa'. . . . .	273
1.7.	L'erronea supposizione della presenza di cause di giustificazione: rinvio. . . . .	274
1.8.	L'eccesso nelle cause di giustificazione . . . . .	274
1.9.	Le cause di giustificazione con estremi imperniati su un giudizio <i>ex ante</i> . . . . .	276
2.	Le singole cause di giustificazione . . . . .	277
3.	Il consenso dell'avente diritto. . . . .	277
3.1.	Fondamento della causa di giustificazione. . . . .	277
3.2.	I diritti disponibili . . . . .	278
3.3.	I requisiti del consenso . . . . .	280
3.4.	Il trattamento medico-chirurgico in assenza di un valido consenso. . . . .	281
4.	L'esercizio di un diritto . . . . .	282
4.1.	Fondamento della causa di giustificazione. . . . .	282
4.2.	Il concetto di 'diritto' <i>ex art.</i> 51 c.p. . . . .	282
4.3.	Le fonti del diritto scriminante . . . . .	282
4.4.	I limiti del diritto scriminante . . . . .	283
4.5.	Due ipotesi di diritti scriminanti: (a) la libertà di manifestazione del pensiero . . . . .	284
4.6.	( <i>Segue</i> ): (b) il diritto di sciopero . . . . .	284
5.	L'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica . . . . .	286
5.1.	Fondamento della causa di giustificazione e individuazione del dovere scriminante . . . . .	286
5.2.	Fonti del dovere scriminante. . . . .	287
6.	L'adempimento di un dovere imposto da un ordine della pubblica autorità . . . . .	287
6.1.	Il dovere scriminante imposto da un ordine legittimo. . . . .	287
6.2.	La responsabilità di chi emana e di chi esegue un ordine illegittimo . . . . .	288
6.3.	Gli ordini illegittimi insindacabili. . . . .	289
6.4.	L'errore di fatto sulla legittimità dell'ordine . . . . .	290
7.	La legittima difesa . . . . .	290
7.1.	Fondamento della causa di giustificazione. . . . .	290
7.2.	I presupposti della legittima difesa: (a) la nozione di 'pericolo'. . . . .	291
7.3.	( <i>Segue</i> ): (b) la fonte del pericolo . . . . .	291
7.4.	( <i>Segue</i> ): (c) l'attualità del pericolo . . . . .	292
7.5.	( <i>Segue</i> ): (d) l'offesa ingiusta a un diritto proprio o altrui . . . . .	293
7.6.	I requisiti della difesa: (a) la necessità. . . . .	294
7.7.	( <i>Segue</i> ): (b) la proporzione . . . . .	295
7.8.	La legittima difesa nel domicilio e negli esercizi commerciali . . . . .	296
8.	L'uso legittimo delle armi . . . . .	300
8.1.	L'uso delle armi per respingere una violenza o vincere una resistenza all'autorità: autonomia e fondamento della causa di giustificazione . . . . .	301
8.1.1.	I soggetti legittimati all'uso delle armi. . . . .	302
8.1.2.	I presupposti dell'uso delle armi: necessità, proporzione, vio- lenza o resistenza all'autorità . . . . .	302
8.2.	L'uso delle armi per impedire la consumazione di gravissimi delitti . . . . .	304
8.3.	Le ipotesi di uso legittimo delle armi previste da leggi speciali . . . . .	305

9.	Lo stato di necessità . . . . .	306
9.1.	Causa di giustificazione o scusante? . . . . .	306
9.2.	I presupposti dell'azione di salvataggio <i>ex art. 54 co. 1 e 2 c.p.</i> : (a) il pericolo attuale e non volontariamente causato . . . . .	307
9.3.	( <i>Segue</i> ): (b) il danno grave alla persona . . . . .	308
9.4.	I requisiti dell'azione di salvataggio: (a) necessità dell'azione e inevitabilità del pericolo . . . . .	309
9.5.	( <i>Segue</i> ): (b) la proporzione tra fatto e pericolo . . . . .	311
9.6.	La costrizione . . . . .	311
9.7.	Il « particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo » . . . . .	313

## CAPITOLO VIII

## LA COLPEVOLEZZA

1.	La colpevolezza: nozione, fondamento e rilevanza costituzionale . . . . .	325
A)	DOLO, COLPA E DOLO MISTO A COLPA	
2.	Dolo e colpa: rilevanza nei delitti e nelle contravvenzioni . . . . .	328
3.	Il dolo . . . . .	329
3.1.	Nozione . . . . .	329
3.2.	Il momento rappresentativo del dolo e l'errore sul fatto . . . . .	330
3.3.	Il momento volitivo del dolo . . . . .	334
3.4.	I gradi del dolo: dolo intenzionale, dolo diretto e dolo eventuale . . . . .	335
3.5.	L'oggetto del dolo . . . . .	345
3.6.	Il dolo e l'erronea supposizione della presenza di cause di giustificazione . . . . .	348
3.7.	Il dolo nei reati omissivi . . . . .	350
3.8.	L'accertamento del dolo . . . . .	351
4.	La colpa . . . . .	356
4.1.	Nozione . . . . .	356
4.2.	La colpa specifica come inosservanza di regole cautelari 'codificate' . . . . .	357
4.3.	La colpa generica come violazione di regole cautelari non 'codificate' . . . . .	359
4.4.	Le 'linee-guida' nell'attività medico-chirurgica . . . . .	363
4.5.	I rapporti tra colpa specifica e colpa generica . . . . .	367
4.6.	I reati colposi di evento: i contenuti del dovere di diligenza . . . . .	368
4.7.	( <i>Segue</i> ): la condotta colposa . . . . .	368
4.8.	( <i>Segue</i> ): il principio di affidamento . . . . .	369
4.9.	( <i>Segue</i> ): il nesso tra colpa e evento . . . . .	374
4.10.	( <i>Segue</i> ): la colpa nei reati omissivi impropri . . . . .	378
4.11.	I reati colposi di mera condotta . . . . .	379
4.12.	Il grado della colpa . . . . .	380
5.	Dalla responsabilità oggettiva alla responsabilità per dolo misto a colpa . . . . .	382
5.1.	La responsabilità oggettiva: nozione e incompatibilità con il principio costituzionale di personalità della responsabilità penale . . . . .	382
5.2.	Responsabilità oggettiva in relazione all'evento . . . . .	384
5.3.	Responsabilità oggettiva in relazione ad elementi del fatto diversi dall'evento . . . . .	387
5.4.	Responsabilità oggettiva in relazione all'intero fatto di reato . . . . .	389
5.5.	Alcune ipotesi di responsabilità per colpa (non di responsabilità oggettiva) . . . . .	390
5.6.	L'irragionevole sproporzione tra misura della pena e grado della colpevolezza . . . . .	394
B)	ASSENZA DI SCUSANTI	
6.	La normalità delle circostanze concomitanti alla commissione del fatto . . . . .	396
6.1.	La nozione di scusante . . . . .	396

6.2.	Il carattere tassativo del catalogo delle scusanti . . . . .	396
6.3.	Le scusanti dei reati dolosi . . . . .	397
6.4.	Le scusanti dei reati colposi . . . . .	398
C)	CONOSCENZA O CONOSCIBILITÀ DELLA LEGGE PENALE VIOLATA	
7.1.	Nozione e disciplina . . . . .	401
7.2.	L'oggetto dell'errore . . . . .	402
7.3.	I criteri per stabilire se l'ignoranza o l'errore sulla legge penale siano o no dovuti a colpa . . . . .	403
D)	CAPACITÀ DI INTENDERE E DI VOLERE	
8.1.	Nozione . . . . .	405
8.2.	Il vizio di mente . . . . .	407
8.3.	Il sordomutismo . . . . .	409
8.4.	La minore età . . . . .	410
8.5.	L'azione di sostanze alcoliche o stupefacenti . . . . .	412
8.6.	La normale irrilevanza degli stati emotivi e passionali . . . . .	416

**CAPITOLO IX  
LA PUNIBILITÀ**

1.	Nozione e fondamento . . . . .	425
2.	Condizioni obiettive di punibilità . . . . .	426
3.	Cause di esclusione della punibilità . . . . .	428
4.	Cause personali di esclusione della punibilità . . . . .	429
4.1.	Cause concomitanti di esclusione della punibilità . . . . .	429
4.2.	Cause sopravvenute di esclusione della punibilità . . . . .	429
4.3.	Disciplina comune . . . . .	431
5.	Cause oggettive di esclusione della punibilità: la particolare tenuità del fatto. . . . .	432
6.	Cause di estinzione del reato . . . . .	436
6.1.	Nozione e tipologia . . . . .	436
6.2.	La morte del reo avvenuta prima della condanna . . . . .	437
6.3.	L'amnistia propria . . . . .	438
6.4.	La prescrizione del reato . . . . .	438
6.5.	L'oblazione e l'estinzione del reato per condotte riparatorie. . . . .	445
6.6.	La sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato . . . . .	447
6.7.	Il perdono giudiziale . . . . .	449
6.8.	Disciplina comune . . . . .	450
7.	La giustizia riparativa: cenni . . . . .	452

**Sezione IV  
LE FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO**

**CAPITOLO X  
TENTATIVO E CONCORSO DI PERSONE NEL REATO**

1.	Le forme di manifestazione del reato . . . . .	461
A)	IL TENTATIVO	
2.	Le scelte di fondo del legislatore italiano . . . . .	462
3.	L'inizio dell'attività punibile: atti univoci come sinonimo di atti esecutivi (artt. 56 e 115 c.p.) . . . . .	465

4.	L'idoneità degli atti . . . . .	470
5.	Il dolo nel delitto tentato . . . . .	474
6.	Il tentativo nei reati omissivi . . . . .	477
	6.1. Il tentativo nei reati omissivi impropri . . . . .	477
	6.2. Il tentativo nei reati omissivi propri . . . . .	477
7.	La desistenza volontaria e il recesso attivo dal delitto tentato . . . . .	478
	7.1. La desistenza volontaria . . . . .	478
	7.2. Il recesso attivo . . . . .	480
8.	I rapporti tra tentativo, delitti di attentato e reati a dolo specifico . . . . .	481
	8.1. Delitti di attentato . . . . .	481
	8.2. Reati a dolo specifico . . . . .	482
B)	IL CONCORSO DI PERSONE NEL REATO	
9.	Funzione incriminatrice e funzione di disciplina delle norme sul concorso di persone . . . . .	484
10.	La struttura del concorso di persone . . . . .	485
11.	(Segue): (a) Pluralità di persone . . . . .	485
12.	(Segue): (b) Realizzazione di un fatto di reato (consumato o tentato) . . . . .	485
	12.1. Il fondamento normativo del requisito . . . . .	485
	12.2. L'adesione del legislatore italiano al modello dell'accessorietà minima . . . . .	486
	12.3. L'esecuzione frazionata del fatto . . . . .	488
13.	(Segue): (c) Contributo causale della condotta atipica alla realizzazione del fatto . . . . .	489
	13.1. Il fondamento normativo del requisito . . . . .	489
	13.2. Concorso materiale . . . . .	490
	13.3. Concorso morale . . . . .	491
14.	(Segue): (d) Consapevolezza e volontà di contribuire causalmente alla realizzazione del fatto . . . . .	493
15.	L'irresponsabilità dell'agente provocatore . . . . .	495
16.	Una deroga alla necessità del dolo di partecipazione: la responsabilità del partecipe per un reato diverso da quello voluto . . . . .	496
17.	Il concorso di persone nel reato proprio . . . . .	497
18.	Il concorso di persone nei reati necessariamente plurisoggettivi . . . . .	499
19.	Il concorso mediante omissione . . . . .	501
20.	Il trattamento sanzionatorio dei concorrenti nel reato . . . . .	503
21.	Desistenza volontaria e recesso attivo nel concorso di persone . . . . .	506
22.	La cooperazione nel delitto colposo . . . . .	507
23.	Il concorso di persone nelle contravvenzioni . . . . .	509

### Sezione V

## UNITÀ E PLURALITÀ DI REATI

### CAPITOLO XI

#### CONCORSO APPARENTE DI NORME E CONCORSO DI REATI

1.	Il problema . . . . .	517
A)	IL CONCORSO APPARENTE DI NORME	
2.	Le due ipotesi di concorso apparente di norme: unità o pluralità di fatti concreti penalmente rilevanti . . . . .	518
3.	Unico fatto concreto: (a) la specialità come primo criterio per individuare un concorso apparente di norme . . . . .	518
4.	(Segue): (b) la sussidiarietà come secondo criterio per individuare un con-	



corso apparente di norme . . . . .	524
5. ( <i>Segue</i> ): (c) la consunzione come terzo criterio per individuare un concorso apparente di norme . . . . .	527
6. Più fatti concreti: le ipotesi di <i>antefatto</i> e di <i>postfatto</i> non punibile . . . . .	530
7. Le 'norme a più fattispecie' e le 'disposizioni a più norme' . . . . .	534
B) IL CONCORSO DI REATI	
8. Unità o pluralità di reati . . . . .	537
9. Il concorso di reati: cumulo giuridico e cumulo materiale delle pene . . . . .	539
10. Il concorso formale di reati: (a) la struttura . . . . .	540
11. ( <i>Segue</i> ): (b) il trattamento sanzionatorio . . . . .	543
12. Il concorso materiale di reati: (a) la struttura . . . . .	546
13. ( <i>Segue</i> ): (b) il trattamento sanzionatorio . . . . .	547
14. Il reato continuato . . . . .	548
14.1. Nozione e fondamento . . . . .	548
14.2. Il « medesimo disegno criminoso »: nozione . . . . .	549
14.3. I reati oggetto del « medesimo disegno criminoso » . . . . .	551
14.4. La disciplina del reato continuato . . . . .	552

## Sezione VI

### IL REATO CIRCOSTANZIATO

#### CAPITOLO XII

#### LE CIRCOSTANZE AGGRAVANTI E ATTENUANTI

1. Nozione . . . . .	559
2. L'identificazione delle circostanze . . . . .	560
2.1. La rilevanza del problema . . . . .	560
2.2. I criteri discretivi . . . . .	561
2.3. I delitti aggravati dall'evento . . . . .	563
3. La classificazione delle circostanze . . . . .	565
3.1. Circostanze comuni e speciali . . . . .	565
3.2. Circostanze aggravanti e attenuanti . . . . .	565
3.3. Circostanze a efficacia comune e a efficacia speciale . . . . .	566
3.4. Circostanze definite e indefinite . . . . .	567
3.5. Circostanze oggettive e soggettive . . . . .	568
4. L'imputazione delle circostanze . . . . .	568
4.1. La disciplina originariamente prevista nel codice del 1930 . . . . .	568
4.2. La disciplina vigente . . . . .	569
4.3. L'errore sulla persona dell'offeso . . . . .	570
5. L'applicazione degli aumenti o delle diminuzioni di pena: (a) una sola circostanza . . . . .	572
6. ( <i>Segue</i> ): (b) il concorso omogeneo di circostanze . . . . .	575
7. ( <i>Segue</i> ): (c) il concorso eterogeneo di circostanze . . . . .	576
8. Il concorso apparente di circostanze . . . . .	581
9. Le circostanze aggravanti comuni previste nel codice penale . . . . .	582
10. Le circostanze aggravanti comuni previste in leggi speciali . . . . .	593
11. Le circostanze attenuanti comuni . . . . .	593
12. Le circostanze attenuanti generiche . . . . .	602
13. Le circostanze aggravanti e attenuanti inerenti alla persona del colpevole: (a) La recidiva . . . . .	606
13.1. Nozione . . . . .	606
13.2. Natura giuridica . . . . .	609

13.3. Forme . . . . .	610
13.4. Effetti sulla misura della pena . . . . .	614
13.5. Effetti ulteriori . . . . .	614
14. ( <i>Segue</i> ): (b) Le circostanze che riguardano l'imputabilità . . . . .	616

## Sezione VII LE SANZIONI PENALI

### CAPITOLO XIII

#### LE PENE: TIPOLOGIA, COMMISURAZIONE, ESECUZIONE, ESTINZIONE

1. La sistematica delle pene nell'ordinamento italiano . . . . .	627
2. Le pene principali: (a) tipologia e caratteri . . . . .	628
3. ( <i>Segue</i> ): (b) le pene detentive . . . . .	634
3.1. L'ergastolo . . . . .	634
3.1.1. Ambito applicativo . . . . .	634
3.1.2. Contenuti . . . . .	634
3.1.3. Problemi di legittimità costituzionale . . . . .	636
3.2. La reclusione e l'arresto . . . . .	638
3.2.1. Rilevanza della distinzione . . . . .	638
3.2.2. Limiti minimi e massimi . . . . .	639
3.2.3. Uno sguardo sul carcere . . . . .	640
3.2.4. La "detenzione amministrativa" degli stranieri irregolari . . . . .	643
4. ( <i>Segue</i> ): (c) le pene limitative della libertà personale: la permanenza domiciliare e il lavoro di pubblica utilità applicabili dal giudice di pace . . . . .	645
5. ( <i>Segue</i> ): (d) le pene pecuniarie . . . . .	648
5.1. La multa e l'ammenda . . . . .	648
5.2. La conversione delle pene pecuniarie . . . . .	653
5.3. Il ragguglio tra pene pecuniarie e pene detentive . . . . .	656
6. Le pene sostitutive delle pene detentive . . . . .	657
6.1. La lotta alla pena detentiva breve . . . . .	657
6.2. La tipologia delle pene sostitutive: semidetenzione, libertà controllata, pena pecuniaria, lavoro di pubblica utilità, espulsione dello straniero . . . . .	658
6.3. Il procedimento per l'applicazione delle pene sostitutive . . . . .	662
7. Le pene accessorie . . . . .	665
7.1. Nozione e funzioni . . . . .	665
7.2. Modalità di applicazione . . . . .	666
7.3. Durata . . . . .	667
7.4. L'inosservanza delle pene accessorie . . . . .	669
7.5. Pene accessorie e delitto tentato . . . . .	669
7.6. Le singole pene accessorie <i>ex art.</i> 19 c.p. . . . .	670
8. Gli effetti penali della condanna . . . . .	673
9. La commisurazione della pena . . . . .	676
9.1. Nozione . . . . .	676
9.2. Il carattere giuridicamente vincolato del potere discrezionale del giudice nell'applicazione della pena . . . . .	677
9.3. La motivazione sulla specie e sulla misura della pena . . . . .	678
9.4. Criteri 'fattuali' e criteri 'finalistici' di commisurazione della pena . . . . .	680
9.5. I criteri fattuali di commisurazione della pena: (a) la gravità del reato . . . . .	681
9.6. ( <i>Segue</i> ): (b) la capacità a delinquere del reo . . . . .	683
9.7. I criteri finalistici di commisurazione della pena . . . . .	685
9.8. Le peculiarità della commisurazione delle pene pecuniarie . . . . .	688
9.9. La commisurazione della pena nei « procedimenti speciali » . . . . .	692

10.	Ordinamento penitenziario ed esecuzione delle pene detentive . . . . .	696
10.1.	L'evoluzione della normativa penitenziaria . . . . .	696
10.2.	Le misure alternative alla detenzione. . . . .	699
10.2.1.	Altri strumenti di lotta alla pena detentiva breve . . . . .	699
10.2.2.	L'affidamento in prova al servizio sociale . . . . .	700
10.2.3.	La detenzione domiciliare . . . . .	702
10.2.4.	L'esecuzione della pena detentiva presso il domicilio . . . . .	706
10.2.5.	La semilibertà . . . . .	707
10.2.6.	La liberazione anticipata . . . . .	708
10.3.	L'esecuzione della pena detentiva per gli esponenti della criminalità organizzata . . . . .	709
10.4.	Le ipotesi di rinvio dell'esecuzione della pena . . . . .	712
10.4.1.	Il rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena . . . . .	712
10.4.2.	Il rinvio facoltativo dell'esecuzione della pena . . . . .	712
10.4.3.	Rinvio dell'esecuzione della pena e detenzione domiciliare . . . . .	714
10.4.4.	L'infermità psichica sopravvenuta alla condanna . . . . .	715
11.	Le cause di estinzione della pena: nozione e disciplina comune . . . . .	717
12.	L'amnistia impropria . . . . .	719
13.	La morte del reo . . . . .	720
14.	La prescrizione della pena . . . . .	720
15.	L'indulto . . . . .	721
16.	La grazia . . . . .	723
17.	La non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale . . . . .	724
18.	La liberazione condizionale . . . . .	725
19.	La sospensione condizionale della pena . . . . .	729
20.	La riabilitazione . . . . .	737

## CAPITOLO XIV

**LE MISURE DI SICUREZZA**

1.	La sistematica delle misure di sicurezza. . . . .	755
A)	LE MISURE DI SICUREZZA PERSONALI: DISCIPLINA GENERALE	
2.	Le originarie finalità politico-criminali delle misure di sicurezza detentive . . . . .	756
3.	La dubbia legittimità costituzionale delle misure di sicurezza detentive. . . . .	757
4.	I due presupposti per l'applicazione delle misure di sicurezza personali . . . . .	758
5.	Il reato e il 'quasi reato' come primo presupposto . . . . .	759
6.	La pericolosità sociale come secondo presupposto . . . . .	761
7.	Applicazione, esecuzione, revoca e inosservanza delle misure di sicurezza personali . . . . .	763
7.1.	Applicazione . . . . .	763
7.2.	Esecuzione . . . . .	763
7.3.	Durata e revoca . . . . .	765
7.4.	Inosservanza . . . . .	766
B)	LE SINGOLE MISURE DI SICUREZZA PERSONALI	
8.	L'assegnazione a una colonia agricola o ad una casa di lavoro . . . . .	767
9.	L'assegnazione a una casa di cura e di custodia . . . . .	771
10.	Il ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario. . . . .	773
11.	Il ricovero dei minori in un riformatorio giudiziario . . . . .	778
12.	La libertà vigilata . . . . .	780
13.	Il divieto di soggiorno in uno o più comuni o in una o più province . . . . .	782
14.	Il divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche . . . . .	783
15.	L'espulsione dello straniero e l'allontanamento del cittadino di uno Stato membro dell'UE dal territorio dello Stato . . . . .	783

C)	LE MISURE DI SICUREZZA PATRIMONIALI: DISCIPLINA GENERALE	
16.	Tipologia e disposizioni comuni alle misure di sicurezza patrimoniali. . . . .	786
D)	LE SINGOLE MISURE DI SICUREZZA PATRIMONIALI	
17.	La cauzione di buona condotta. . . . .	787
18.	La confisca . . . . .	788
E)	LA PREVENZIONE ANTE DELICTUM	
19.	Le misure di prevenzione: cenni . . . . .	796

## Sezione VIII AI CONFINI DEL DIRITTO PENALE

### CAPITOLO XV LA RESPONSABILITÀ DA REATO DEGLI ENTI

1.	La <i>ratio</i> della responsabilità. . . . .	807
2.	I reati ascrivibili all'ente . . . . .	808
3.	La natura della responsabilità dell'ente . . . . .	810
4.	La cerchia degli enti responsabili da reato . . . . .	812
5.	I criteri di attribuzione della responsabilità da reato all'ente . . . . .	813
6.	Problemi probatori . . . . .	816
7.	Il 'dolo' dell'ente: la politica di impresa finalizzata alla commissione del reato. . . . .	816
8.	L'autonomia della responsabilità dell'ente . . . . .	817
9.	Le sanzioni . . . . .	818
10.	La prescrizione dell'illecito dell'ente. . . . .	819
11.	Sulla costituzione di parte civile nei confronti dell'ente . . . . .	819
	<i>Indice analitico.</i> . . . . .	823